

L'INCHIESTA

Voto inquinato il boss in carcere e la videochiamata con il sindaco

di Dario Del Porto

Il candidato sindaco era stato indicato dallo "zio". E gli elettori «si mettevano sugli attenti». Le rivelazioni di tre collaboratori di giustizia fra i quali un ex boss e centinaia di pagine di intercettazioni disegnano lo scenario di pesanti collusioni fra i clan e la pubblica amministrazione a Poggiomarino.

La camorra, ipotizzano le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dal pm Giuseppe Visone, condizionò profondamente le elezioni del settembre del 2020. Con l'accusa di voto di scambio politico-mafioso sono ora agli arresti domiciliari il sindaco Maurizio Falanga, 50 anni, eletto con una coalizione di centrodestra composta da tre civiche (Rialziamo la Testa, Cambiamo Insieme, Fare civico) e con il sostegno di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Unione di Centro; il suo vice, l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Belcuore, militare di 36 anni, eletto con Fdi; e Rosario Carrillo, 48enne esponente politico locale considerato l'intermediario tra politici e malviviti.

L'inchiesta dunque decapita l'amministrazione. Il prefetto Michele di Bari ha sospeso sindaco e

Poggiomarino, 3 arresti anche primo cittadino e vice di centrodestra
Il pentito: "Controllavo io la coalizione"



vicesindaco, i poteri della giunta passano al commissario Gabriella D'Orso.

Al centro della trama il capoclan Rosario Giugliano, da giugno 2023 collaboratore di giustizia. Era lui "lo zio" che tirava i fili per mettere le mani su appalti come quelli per i servizi cimiteriali e la metanizzazione del Comune. Nelle carte, re-

troscena allarmanti. Un altro collaboratore di giustizia, Raffaele Carrillo, sostiene di aver messo in contatto con una videochiamata il sindaco Falanga e il boss Giugliano, in quel momento detenuto in un carcere siciliano. Carrillo si sarebbe inoltre presentato a casa del primo cittadino con una pen-drive nella quale erano contenuti i dettagli di un progetto che stava a cuore al capoclan.

Giugliano racconta di essersi attivato per condizionare le elezioni sin dalla fine di marzo 2020, appena tornato in libertà dopo più di trent'anni di detenzione. E di aver dettato così la sua strategia: «Non si doveva sbagliare e bisognava indicare un unico candidato sindaco su cui far confluire tutte le preferenze. Io mi impegnai dicendo che mi sarei speso in prima persona in campagna elettorale». Giugliano sostiene di aver incontrato Falanga due volte e di avergli detto che il suo appoggio sarebbe passato «dall'approvazione del Pip e dal progetto di riqualificazione del cimitero». Altri potenziali candidati furono convinti a fare un passo indietro, compreso Belcuore che avrebbe però accettato di entrare nella futura amministrazione come vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici.

Il paese

Carabinieri a Poggiomarino
Nella foto piccola a sinistra il sindaco Falanga



«Una volta individuato il candidato sindaco della coalizione in Falanga, essendomi garantito l'appoggio di Carrillo quale rappresentante dei moderati e di Belcuore quale esponente di Fratelli d'Italia, di fatto avevo il controllo della coalizione di centrodestra e della possibile amministrazione comunale», mette a verbale Giugliano.

Dopo il voto, però, parte delle aspettative del clan rimasero deluse. Così Giugliano si lamentò con Carrillo in un colloquio (intercettato) nel quale il politico avrebbe assicurato di aver portato al sindaco Falanga le rimostranze del boss: «Lo zio sta un poco storto...». Il mancato mantenimento dei (presunti) accordi per i subappalti dei lavori del-

Le reazioni

Il segretario di Fdi "Restiamo garantisti ma chi sbaglia paga"

di Alessio Gemma

«Siamo garantisti, la magistratura deve fare il suo corso. Poi chi sbaglia, paga...».

Michele Schiano di Visconti, coordinatore provinciale di Fdi, ha appena saputo degli arresti di Poggiomarino. È scoppiata in casa Meloni la grana giudiziaria con gli arresti nel Comune vesuviano. Coinvolto Luigi Belcuore, vicesindaco, del partito della premier. E il sindaco Maurizio Falanga, "espressione del centrodestra". Ombre di camorra, accuse di voto di scambio. Il profilo social di Belcuore è zeppo di foto di lui con pezzi da novanta di Fdi: l'ex ministro Gennaro Sangiuliano, il ministro Raffaele Fitto, Giosi Romano, responsabile Zes unica voluto da Fitto, lo stesso deputato Schiano. E addirittura Giorgia Meloni: il selfie con lei il 17 dicembre 2022 al ventennale del partito a Roma.

Con questi rapporti Belcuore era già dato in lista per le Regionali con Fdi.

«Leggiamo le carte dell'inchiesta - dice Schiano - poi informeremo anche i livelli romani del partito». La linea dura di Fdi funziona il

giorno dopo. E neanche in tutte le occasioni.

Da Poggiomarino a Palma Campania: sindaco Nello Donnarumma, in passato vice coordinatore di Fdi. Fu arrestato a gennaio, ipotesi di corruzione. Sette mesi ai domiciliari, sospeso da sindaco. Poi la Cassazione annulla l'ordinanza. Dopo Ferragosto ottiene l'obbligo di firma alla polizia giudiziaria, viene reintegrato nelle funzioni di primo cittadino. Per due settimane, ad agosto, la mattina firma in caserma e poi entra in Comune a fare il sindaco. Il Riesame gli toglie anche l'obbligo di firma il 5 settembre. Ora pende la richiesta di rinvio a giudizio, udienza a novembre. Marco Nonno a febbraio è stato eletto coordinatore a Napoli di Fdi. Era stato sospeso dal consiglio regionale dopo la condanna

per resistenza in appello per la rivolta contro la discarica di Pianura nel 2028 (assolto per devastazione, ndr). Ma soprattutto: alle Comunali nel 2021 la sua rissa con Pietro Diodato per le liste, fece dimenticare l'allora coordinatore Fdi Andrea Santoro. Meloni nominò un commissario. E al primo congresso chi si è preso il partito a Napoli? Nonno, ovviamente. «Ogni caso è a sé», liquida Schiano. Ma all'ombra del Vesuvio, c'è un problema di classe dirigente in Fdi? «Anche altri partiti qui hanno avuto arresti e inchieste - dice il deputato - Ognuno si interrogherà al proprio interno». Qualche risposta l'ha trovata nelle carte di Poggiomarino, Giuseppe Annunziata. È il segretario del Pd di Napoli, fu candidato a sindaco contro Falanga nel 2020. «Dovevano essere 4-5 candidati -



▲ Fratelli d'Italia
Michele Schiano di Visconti, segretario provinciale di Fdi

Il segretario Pd Annunziata era lo sfidante del sindaco arrestato: "Quando mi saltò un comizio..."

racconta Annunziata - Ora scopro che ci sono state pressioni per far ritirare gli altri. L'episodio più inquietante quando mi saltò un comizio in strada. I proprietari dello slargo chiamarono mio padre: dissero che non era opportuno». C'era una interrogazione al governo sull'amministrazione Falanga dei deputati dem Marco Sarracino e Arturo Scotto. «Votarono subito una variante urbanistica su un terreno, era per un'azienda di ortofrutta - ricorda Annunziata - Mi opposi. Leggo che era un atto che stava a cuore al boss. Si diceva che quella operazione fosse tra i motivi della sfiducia all'ex sindaco Leo Annunziata». Omonimo, ed ex segretario del Pd Campania. Nell'inchiesta di Palma si squarcia il velo dei rapporti di Donnarumma con imprenditori: favoriti - l'ipotesi - in cambio di assunzioni finalizzate al consenso elettorale. «Scordati che vado in consiglio se non posano 6-7 posti di lavoro», scriveva il sindaco in un messaggio. «Riteniamo di avere una ottima classe dirigente», conclude Schiano: «Dove c'è da intervenire, si interverrà». Prima o poi.

IL COLLOQUIO: "E IN CITTÀ LA TURISTIFICAZIONE VA GOVERNATA"

Il pg PolICASTRO: "Basta fango i magistrati applicano la legge"

di Dario Del Porto

«Applicare la legge non significa esondare», sottolinea Aldo PolICASTRO, da ieri nuovo procuratore generale di Napoli. Ne ha fatta di strada, il giovanissimo magistrato che alla fine degli anni '80, nella Procura di Castel Capuano, non esitò a portare avanti battaglie coraggiose contro i vertici dell'ufficio. Oggi, al culmine di una carriera che lo ha visto pm di punta dell'anticamorra, giudice, sostituto in Cassazione e infine procuratore di Benevento, PolICASTRO rivendica con orgoglio una storia personale fatta di impegno non solo professionale, ma anche civile «nella difesa dei diritti, al fianco degli ultimi, dei senza dimora, nelle carceri al quale - sottolinea - non intendo rinunciare».

Fedele al suo stile, dunque, PolICASTRO non elude il tema degli attacchi del governo di destra e del ministro della Giustizia Carlo Nordio ai magistrati dopo la decisione sul caso dei migranti condotti in Albania. «Se qualcuno, in questo Paese, pensa che indebolire il sistema giudiziario possa rappresentare un buon servizio per la democrazia, a mio avviso si sbaglia - afferma - Sta a noi restituire l'autorevolezza e la fiducia che il popolo italiano chiede alla magistratura. Ma non meritiamo il fango, le contumelie e le delegittimazioni che ci vengono riversate addosso quasi quotidianamente». I magistrati «sono soggetti solo alla legge e per legge intendiamo anche il diritto comunitario - ricorda PolICASTRO - chi non è d'accordo può impugnare le decisioni, o anche criticarle, ma la continenza e i limiti vanno rispettati. Il potere giudiziario è un servizio, ma anche un potere che va distinto dall'esecutivo e dal legislativo». Il



▲ Il nuovo procuratore generale Aldo PolICASTRO

pg rimarca il principio di «leale collaborazione». E scuote il capo davanti al post della premier Giorgia Meloni, che ha pubblicato la mail di un magistrato che la definiva «più pericolosa di Berlusconi». Per PolICASTRO «è un cattivo segno che si vada a spulciare nelle mailing list dei magistrati. Peraltro non mi pare che il collega abbia rivolto un attacco personale, ma piuttosto una critica politica su come viene affrontato il tema dei migranti».

PolICASTRO si insedia davanti al collegio presieduto dalla presidente della Corte di Appello Maria Rosaria Covelli, con i giudici Eugenio Forgillo e Silvana Gentile e l'avvocato generale Antonio Gialanella che ha retto l'ufficio dopo l'andata in pensione di Luigi Riello ed è giunto a sua volta al passo d'addio. In platea, il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, il pg della Cassa-

zione Luigi Salvato, il pg di Catanzaro Giuseppe Lucantonio, il presidente dell'Ordine forense Carmine Foresta, la presidente distrettuale dell'Anm Cristina Curatoli, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri e i capi delle altre Procure del distretto, i procuratori di Perugia e Potenza, Raffaele Cantone e Francesco Curcio. E poi il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, quello di Benevento, Clemente Mastella, l'ex sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che con PolICASTRO era stato collega in Procura. Ma anche padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti «di cui ho l'onore di essere amico», evidenzia PolICASTRO che ricorda con emozione altri due «amici fraterni che non ci sono più», il magistrato Filippo Beatrice e l'avvocato Vittorio Della Pietra.

Il pg parla della Napoli che vorrebbe: «Vivace, solare, ma non macchiata. La mancanza di regole

non può essere un tratto distintivo. La turistificazione massiccia deve essere governata». Mette in guardia l'imprenditoria dalle «sirene del guadagno facile» che possono condurre sul sentiero «dell'evasione fiscale, del traffico dei rifiuti, del lavoro nero o non sicuro. Un mercato senza regole può diventare preda dei gruppi criminali». La presenza di una «criminalità organizzata e diffusa richiede a tutti noi di alzare l'asticella dell'attenzione», così come la violenza giovanile deve spingere «a chiedersi quali siano i messaggi che i giovani ricevono dagli adulti». La sua «stella polare», spiega, «è la Costituzione». Nel solco dell'impegno civile che, dice PolICASTRO, «aiuta a conoscere la realtà e ad arricchire quell'umanità che rappresenta la caratteristica principale di un magistrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

Arrestato a Medellin il re del narcotraffico un tavolo da biliardo tradisce il boss Nocella

È stata la passione per il biliardo a tradire il boss della camorra Gustavo Nocella, arrestato a Medellin, in Colombia, dopo anni di latitanza, grazie a un'operazione coordinata tra la Polizia nazionale colombiana (Pnc), l'Interpol, l'Europol i carabinieri e la polizia del Regno Unito. Gli inquirenti, si legge in una nota della Pnc, hanno infatti seguito questa pista per riuscire a individuare l'ennesimo appartamento affittato a Medellin dal boss considerato il principale intermediario tra i clan camorristici di Napoli Nord e Napoli Est - i Rinaldi-Formicola, gli Amato-Pagano e i De Micco - e i cartelli della droga locali.

I tavoli da biliardo erano infatti il denominatore comune in tutte le abitazioni occupate in precedenza da Nocella, che per precauzione si spostava ogni tre mesi, ma che non poteva evidentemente rinunciare a tirare di stecca nei momenti in cui non era intento a organizzare spedizioni di tonnellate di

cocaina in Olanda.

E proprio seguendo le tracce dell'acquisto di un lussuoso tavolo con il panno rosso effettuato presso la fabbrica Europa di Bogotá gli investigatori sono riusciti a risalire all'ultimo appartamento affittato dal boss nell'elegante quartiere El Poblado di Medellin, circondato da negozi e centri commerciali.

Il 58enne Nocella era il responsabile di coordinare la logistica degli invii di colidrato di cocaina su navi e velieri diretti al porto di Amsterdam. La droga, ricostruiscono gli inquirenti, veniva poi inviata a Napoli via terra, a bordo di camion, automobili e a volte veicoli ufficiali contraffatti.

«Questa operazione è il risultato di una fluida cooperazione internazionale che ci ha permesso di catturare più di 40 trafficanti di droga», ha affermato il direttore generale della Polizia nazionale colombiana, il generale William René Salamanca Ramírez. «La cattu-

Scoperto grazie alla passione del gioco. Era il raccordo con i clan napoletani. Esulta il presidente colombiano



▲ La cattura Nella foto sopra l'arresto del boss Gustavo Nocella

ra di Nocella, uno dei mafiosi più ricercati al mondo - ha aggiunto - è un colpo mortale per questi clan criminali».

Secondo Salamanca l'arresto «incide sui collegamenti del traffico internazionale di droga andando a colpire direttamente la capacità di coordinare l'ottenimento, il trasporto, lo stoccaggio e l'esportazione di cocaina».

Grande risalto alla notizia è stato dato dal presidente colombiano Gustavo Petro, che sul suo profilo istituzionale ha diffuso le immagini dell'operazione, con gli agenti in assetto di guerra che fanno irruzione nell'appartamento. Nocella si consegna senza opporre resistenza e viene portato via su un furgone. Le telecamere indugiano sull'arredamento dell'abitazione e viene inquadrato un tavolo da biliardo, quello con il panno rosso che è stato fatale al narcotrafficante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la metanizzazione, secondo Giugliano, avrebbero potuto far salire la tensione in piazza: «Che lo sappia il sindaco... se cominciano a incendiare...non ci fa una bella figura l'amministrazione...vuol dire che hanno il problema nel paese». Dopo l'interrogatorio di garanzia, la difesa degli indagati potrà proporre ricorso al Riesame contro l'ordinanza di arresti domiciliari. A maggio 2023, dopo le accuse rivolte nei suoi confronti da Giugliano nel corso di un processo a Torre Annunziata, il sindaco Falanga aveva depositato una memoria per «prendere fermamente le distanze» da quelle affermazioni, soprattutto quelle relative all'inquinamento del voto, parlando di «scarsa attendibilità» del collaboratore di giustizia.

Agli atti anche la deposizione di una dei potenziali candidati a sin-

Il prefetto sospende i vertici comunali e nomina commissario Gabriella D'Orso

daco convinti a rinunciare alla corsa, Rossella Vorraro. La professionista, che non è indagata, era in Forza Italia e passò con il Pd quando la sua possibile candidatura tramontò. Sentita come teste dai carabinieri ha escluso di aver subito pressioni o minacce per fare un passo indietro. Ma terminata l'escussione, intercettata in auto, dice di essere scoppiata in lacrime subito dopo la conclusione dell'audizione. E aggiunge: «Sapevano tutto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA